

Percorso:

ANSA > Scienza&Tecnica > Si riscrive l'evoluzione dell'uomo

# Si riscrive l'evoluzione dell'uomo

Nato da un'unica specie, lo dimostra il fossile di un ominide

18 ottobre, 20:02



*Il teschio scoperto in Georgia*

## COSÌ CAMBIA L'ALBERO GENEALOGICO DELL'UOMO

C'è stata un'unica specie umana: la scoperta che fa riscrivere la storia dell'evoluzione dell'uomo è quella dei resti di un ominide scoperto a Dmanisi, in Georgia, e vissuto 1,8 milioni di anni fa. La ricerca, che ha conquistato la copertina della rivista *Science*, è stata condotta dal gruppo coordinato dal paleoantropologo David Lordkipanidze, direttore del Museo Nazionale della Georgia a Tbilisi.

I nuovi dati dimostrano che, contrariamente a quanto si pensava finora, i primi rappresentanti del genere *Homo* (come l'*Homo habilis* e l'*Homo erectus*) appartenevano alla stessa specie evolutiva. Questi primi antenati dell'uomo probabilmente avevano solo un aspetto fisico diverso.

La prova è nel teschio fossile più completo mai trovato, appartenuto a un uomo adulto, alto fra 1,50 e 1,60 metri. In esso si combinano caratteristiche diverse mai osservate tutte insieme in un ominide: una piccola scatola cranica, faccia allungata e grandi denti. Per questi diversi tratti fisici, il fossile di Dmanisi può essere paragonato a vari fossili di *Homo*, scoperti in Africa e risalenti a circa 2,4 milioni di anni fa, e altri scoperti in Asia e in Europa, datati nel periodo compreso fra 1,8 e 1,2 milioni di anni fa. Per esempio la mascella è tipica da *Homo habilis* mentre le spesse arcate sopraccigliari sono caratteristiche di *homo erectus*.

Per Christoph Zollikofer, del Museo di Zurigo che ha partecipato al lavoro, la variazione dei tratti nell'ominide di Dmanisi non è maggiore di quella che si può trovare tra cinque esseri umani moderni o cinque scimpanzé.

Il fossile si aggiunge ai resti di altri quattro ominidi tutti rinvenuti nello stesso sito e vissuti nello stesso periodo: un anziano maschio senza denti, un maschio adulto, una giovane femmina e

un adolescente di sesso sconosciuto, che rendono il sito unico perché sono i fossili umani più antichi scoperti fuori dall'Africa.

Nella stessa località sono stati scoperti anche resti di animali e alcuni strumenti di pietra, probabilmente usati per macellare gli animali, associati allo stesso periodo.

I resti della fauna, in particolare dei carnivori, sono studiati da un gruppo italiano (con il sostegno del Ministero degli Affari Esteri) coordinato dal paleontologo Lorenzo Rook, "condivido il risultato – osserva Rook – che conferma l'importanza del sito per lo studio delle dinamiche dell'evoluzione della popolazione umana e di come il percorso evolutivo dei nostri antenati si è differenziato nel tempo".